
«Il decreto non viene rispettato e chissà cosa accadrà a luglio»

Viaggia in aereo da pendolare e per far valere i suoi diritti ha costituito un'associazione. Angelino Attene conosce alla perfezione orari, frequenze giornaliere e soprattutto il decreto sulla continuità territoriale. Una norma la cui applicazione, denuncia, «ci rende abbastanza insoddisfatti per quello che sta succedendo e chissà cosa accadrà a luglio». Il decreto sulla continuità territoriale è comunque un punto di partenza per i componenti dell'Associazione pendolari del trasporto aereo e va rispettato. Il problema, dunque, non è la norma, ma la sua applicazione? «Air One non sta rispettando il decreto, e se Alitalia è rimasta fuori perché non ha seguito la legge, anche in questo caso, si devono prendere provvedimenti. Se guardiamo gli orari di Alghero, ci rendiamo conto che i voli sono inferiori a quelli previsti dal decreto, anche perché dovrebbero essere comunicati almeno quindici giorni prima dell'inizio della stagione». Forse si tratta soltanto di aggiustamenti legati a questi giorni del primo ponte estivo. «In ogni caso, i cambiamenti vanno comunicati all'Enac con largo anticipo». E le fasce orarie, vengono rispettate? «Anche in questo caso, mi sembra che non ci sia il pieno rispetto del decreto perché le compagnie non coprono per intero le fasce. Un esempio? Il decreto prevede alcuni voli in partenza tra le 7 e le 9,30 del mattino, mentre ad Alghero si parte alle 6,40 per Roma». Il traffico maggiore però è concentrato tra Cagliari e Roma e le cose non sembrano andare meglio. «Nonostante i voli messi in campo da Meridiana e Air One, mancano per esempio i collegamenti per Roma all'ora di pranzo. In ogni caso, si deve valutare se i voli sono sufficienti sia con riguardo alle fasce orarie che per quanto riguarda la capienza». Di chi è la responsabilità? «C'è da dire che Meridiana sette voli li ha messi in campo, mentre Air One mi sembra più in difficoltà in questo momento». Forse anche le compagnie sono rimaste spiazzate dall'esclusione di Alitalia. «Allora non dovevano fare il ricorso al Consiglio di Stato, così come ha fatto Air One». C'è chi chiede una maggiore liberalizzazione dei cieli. «Si può pensare anche a un diverso rapporto con le compagnie low cost, ma a noi interessa soprattutto che vengano salvaguardati i nostri diritti, a iniziare dalla possibilità di avere posti disponibili e cambiare il biglietto tempestivamente quando serve. Alcune compagnie, nel caso di cambio del volo, prevedevano penali che siamo riusciti a far eliminare, con l'intervento dell'Enac. Restano però i disagi, le lunghe file ai check-in e i ritardi e siamo a giugno, sono curioso di capire cosa accadrà a luglio». (g. d.)

06/06/2006